ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 32 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 60 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 15 Novembre 1916 ROMA Mercoledì 15 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 318

LA POTENTE POSIZIONE DI BEAUMONT ESPUGNATA DAGLI INGLESI

Vecchie parole e vecchie idee

I due discorsi, di Bethmann-Hollweg e di Asquith, dimostrano ancora una volta che le idee, le quali in astratto sembrano le più belle e sicure per il governo degli uomini, si rivelano alla fine le più infide e ingannatrici al saggio o al cimento dell'azione. Tanto il Cancelliere dell'Impero tedesco che il *Premier* del governo britannico avevano, alla vigilia della guerra, le loro idee, ch'erano le idee del loro partito, o della loro casta o loro classe. Ma, dopo due anni di lotta, non si vedono più di quelle idee che rari segni nei discorsi, come dopo un incendio rare faville nella cenere. Che n'è più delle teorie della supremazia della forza sul diritto, e della divinità della guerra in terra per la rigenerazione dei popoli, che han formato il «leit-motif» delle dottrine di Stato e di impero nella grande orchestra della scienza germanica? Bethmann-Hollweg, corre dietro a tutti i cavilli per dimostrare che egli non ha voluto la guerra, mentre il suo Signore, fino a ieri proclamato dagli Ober generali del Grande Stato Maggiore il Signore della Guerra, corre dietro ai socialisti delle cooperative per dimostrare il suo sviscerato amore per quel popolo che ha mandato nel suo nome al macello. — E che n'è più del pacifismo e dell'umanitarismo di Asquith e dei suoi, supinamente vaganti come la martire di Delaroche, con un'aureola attorno alla fronte, sull'onda oscura del destino? Nel cimento, il terribile sogno demoniaco dell'egemonia tedesca si è dovuto accorgere che non tanto facilmente si può fare il deserto in Europa come si fa in una serie di conferenze e di volumi sulla razza privilegiata e sul suo diritto al dominio. E l'altro sogno, il pio sogno, metafisico dell'Umanità trionfante sulle nazionalità, dello Stato inerme o armato soltanto per le feste di parata, dove anch'esso essersi accorto che il sole è penetrato nella nebbia che l'aveva cullato e ne ha disperso i fiocchi per tutto l'orizzonte. Comunque, se non gli uomini di Stato, se non gli uomini che fanno ufficialmente politica, il pubblico di tutti i paesi combattenti deve ormai avere constatato il fallimento delle idee che dall'una parte e dall'altra gli avevano assicurato la felicità nel presente e nell'avvenire. Tutte le stupidità furono ormai dette. E tutte le esperienze furono fatte. Ora non resta che tornare da capo, se si vuole sul serio dare un po' di sicurezza alla civiltà europea, e alle varie cooperative nazionali viventi nella civiltà europea una legge fida e non mutevole con le sorti dei partiti e delle loro dottrine o dei loro interessi. E tornare alla realtà, soprattutto: alla realtà dalla quale siamo tutti vissuti fuori in questi ultimi decenni, fino a ieri, fino a che la grande guerra nella quale siamo ora tutti impigliati non ci ha presi per il ciuffo o per il piede e non ci ha tuffati nel fuoco, per dimostrarci che anche il fuoco esiste e non basta la nostra volontà o la nostra imbecillità per sottrarci al fuoco, che brucia egualmente i suoi adoratori e i suoi dispregiatori.

Io non so, a proposito della responsabilità della guerra che il Cancelliere dell'Impero vuole oggi scaricare dalle sue sulle spalle altrui, io non so se realmente la colpa maggiore sia dello Stato forte e ben armato che ha voluto la guerra, ovvero degli Stati deboli, che avevano escluso la guerra dal calcolo delle probabilità storiche, e quindi resta più facile l'opera dell'aggressore, come le donne leggere l'opera del seduttore di professione. *Comme les nations libérales, ses voisines et amies, la France a vu combien l'accroissement indéfini des dépenses militaires rendait difficile le noble idéal de civilisation qu'elle pour suit* — scriveva in un suo rapporto sul Bilancio della guerra quel Massimy, che, ministro della guerra nel 1914, ha potuto egli stesso *vedere* l'errore delle sue buone intenzioni. Ma non parliamo più del passato.

Ma del passato sono ancora molte tracce nel discorso del Primo Ministro inglese, con' molti residui della vecchia mentalità dei *little Englanders*, che in questi gravi momenti si vorrebbero distrutte, come tutti i ricordi di quegli inerti sentimentalismi che non risolvono e non concludono nulla e lasciano tutto e tutti allo *statu quo ante*, con una lacrima di più e conseguentemente una difesa di meno — tali le dichiarazioni per gli Armeni, per i Jugo-slavi, per l'ellenismo, oh sì, anche l'ellenismo, di Venizelos e di re Costantino! Bisogna rendere giustizia alla Germania e alla politica, anzi all'azione della Germania in Oriente, di prima e dopo guerra, di contro alle accuse e ai lamenti dei suoi avversari. Quando la Germania piglia nelle sue mani un paese, fa di tutto per metterlo in valore, e per dargli il cuore, la mente, le armi che gli sono necessari nella lotta per l'esistenza. La Germania è una animatrice e una direttrice formidabile dei piccoli e dei deboli che arruola nelle sue file, è una suscitatrice di energie, sia pure a suo profitto — ma chi può pretendere che il re di Prussia lavori a profitto altrui? Le altre potenze, invece, disdegnano o non cercano l'azione, e credono di assolvere il loro compito e difendere i loro interessi, mandando in giro i messaggi dei loro principii e i sospiri delle loro sentimentalità. La rivoluzione francese mandava in giro i suoi *sanculottes*.

Ora, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, che sono tre nobili paesi e tre nobili Stati viventi, si può dire, in una atmosfera di principii egualmente sottile e raffinata, bisogna che acquistino quel sesto senso della realtà politica che la Germania ha in sommo grado esercitato e sviluppato, e che esse, non ostante la varia leggenda del loro militarismo, del loro positivismo e del loro machiavellismo, non hanno, e nemmeno dopo gli ammaestramenti della guerra tentano di acquistare. Si sente, si comprende, senza neppur sapere con precisione formulare, che, nell'insieme, nel concetto e nell'azione, di queste tre potenze, quattro con la Russia, è qualche cosa che viola la sicurezza dei movimenti, che turba i processi direttivi, che interrompe le correnti lungo il filo conduttore. Sono vecchie idee, non tutte cadute? Vecchi interessi, non tutti convinti di mutare? Vecchi disegni, non ancora decisi a dissolversi e svanire? Io non so. E vorrei sapere. Perchè vorrei che non ci fossero equivoci fra genti che combattono nella stessa ora, nello stesso campo. Certo (e bisogna pure che qualcuno dica quello che può essere ragione di preoccupazione in molti) come l'Italia è tutta uscita dalla Triplice Alleanza con pare che siano usciti gli altri paesi dalle loro antiche combinazioni, e portino tutti al piede ognuno la loro catena, che fa tardo il passo e stentata e incerta l'azione. E mentre la Germania alleggerisce sempre più il peso della sua barca, gittando lungo il viaggio molte delle sue idee antiche e dei suoi antichi propositi e spropositi, l'Intesa porta intatte le sue zavorre e non si sente l'animo di liberarsi nè di un'idea, nè di una aspirazione, nè di un ricordo, nè di un personaggio, importuni. Eppure la guerra dovrebbe aver rafforzato il muscolo del cuore e fatto anche più attivo il sangue nei cervelli, e dà rendere l'uno più atto a sopportare il peso dei nuovi sentimenti che si formano ad ogni giorno che arde, e l'altro più rapido nel trasportare le idee che ad ogni giorno si rinnovano nelle fiamme. Chi può dire che gli obbiettivi della guerra siano oggi quelli stessi che erano al principio? e non per gli Alleati soltanto, ma per gli Imperi centrali e per la Germania sopra tutti? Se ne sono aggiunti di obbiettivi nuovi, a quello della difesa dei piccoli Stati, da parte degli Alleati, a quello della *Mittel-Europa* da parte della Germania! E poi, non ha la guerra creato il gran *fatto* nuovo fra gli Stati, il gran *fatto* economico, non preveduto e non prevedibile quando gli eserciti sono scesi, nell'agosto del 1914, in campo? E quali mutamenti potrà portare nella politica internazionale questo nuovo fatto economico? quale nuova orientazione nel pensiero e nel costume? quali nuovi modi e nuove forme nella ricchezza? E basterà più l'oro come misura di ricchezza? o ci vorrà un altro elemento?

Io non sono neppure un dilettante in economia politica e in finanza: sono semplicemente un incompetente, anzi un innocente.

Ma la mia innocenza mi fa sentire che gli uomini di Stato non dovrebbero più parlare oggi della guerra con le stesse parole e le stesse idee, che usavano al tempo che fu.

E perciò tanto quello del Cancelliere tedesco che del *Premier* inglese mi sembrano discorsi oltrepassati.

Rastignac.

Gl'inglesi domano la ribellione di Darfur

LONDRA, 14. (*Ufficiale*).

Nella regione di Darfur un distaccamento di trecento egiziani fu inviato in ottobre da El Fasher ad inseguire una banda di ribelli comandati dall'ex-sultano Alì Dinar. Da Dibis, a 118 miglia ad ovest di El Fasher, gli inglesi si sono portati improvvisamente a 45 miglia ad ovest di Dibis, verso Kulme, giungendovi il 3 novembre, ma il corpo principale del nemico si era ritirato ad ovest in direzione di Sugal. Pochi indigeni rimasti a Kulme non opposero grande resistenza. Prendemmo cento fucili e 300 cammelli. La nostra cavalleria, lanciata all'inseguimento del nemico, raggiunge i ribelli il 6 novembre. Alì Dinar rimase ucciso.

Catturammo finora 200 prigionieri, 3.. fucili, 2500 cartucce e circa 600 capi di bestiame, alcuni cavalli, avena e grano.

Nessuna perdita da parte nostra.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli austriaci compiono incursioni aeree

Un areoplano nemico abbattuto

COMANDO SUPREMO, 14 Novembre 1916.

Sulla fronte Tridentina, attività delle opposte artiglierie; le nostre disturbarono movimenti di colonne e carreggi nemici in VALLARSA, nelle zone di COL SANTO e di FOLGARIA e sugli Altipiani di TONEZZO e di ASIAGO.

Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni sul nostro territorio, rincacciati dal fuoco delle batterie contro aerei e da attacchi dei nostri aviatori. Nell'Alto Vanoi, una squadriglia nemica riuscì a lanciare bombe su Canale San Bovo, uccidendo due soldati e alcuni quadrupedi.

Lungo la rimanente Fronte sino al mare azioni sparse delle artiglierie.

Sul CARSO le nostre fanterie rettificarono, avanzando, qualche tratto della fronte. Sul nuovo terreno occupato fu raccolto un mortaio lanciabombe con munizioni.

La sera del 12 idrovolanti nemici lanciarono bombe su Ravenna, Pontelagoscuro, Polesella, Magnavacca e Ariano Polesine; nè vittime, nè danni.

Ugualmente vane riuscirono incursioni compiute ieri da squadriglie avversarie su Romans, Vermegliano e Doberdò. Un velivolo che tentava assalire un nostro aerostato in osservazione, colpito dai tiri delle artiglierie, cadde in territorio nemico verso Nabresina.

CADORNA.

La battaglia sull'Ancre continua

I prigionieri superano i 4000

LONDRA, 14.

Un comunicato del generale Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Abbiamo espugnato il villaggio potentemente fortificato di Beaumont-Hamel ed avanzato la nostra linea sui margini di Beaucourt-sur-Ancre. Il numero dei prigionieri sale molto al disopra dei 4 mila, contati da ieri mattina. La battaglia continua.

LONDRA, 13. (Ore 24). — Stamane abbiamo attaccato sulle due rive dell'Ancre. Siamo riusciti a penetrare nelle difese tedesche sopra un fronte di quasi cinque miglia. Ci siamo impadroniti di Saint Pierre de Vion, villaggio potentemente fortificato. L'attacco è stato impegnato prima dell'alba tra una fitta nebbia. Il nemico ha subito considerevoli perdite. Oltre 3300 prigionieri sono già passati nelle nostre stazioni di concentramento; altri stanno arrivando. Il combattimento continua.

Il fronte che abbiamo conquistato a nord dell'Ancre è costituito dalle trincee di difesa primitive del fronte tedesco, che erano eccezionalmente forti.

La vittoria inglese

PARIGI, 13. — L'offensiva sulla Somme prosegue con un regolare progresso degli eserciti alleati. Ieri erano le truppe francesi che ottenevano a Saillisel un interessante successo; oggi sono i nostri valorosi alleati ai quali spettano le feste e gli onori.

Essi hanno attaccato sopra un fronte di una diecina di chilometri a nord e a sud dell'Ancre, sensibilmente fra Gommecourt e Thiepval, allo scopo di ridurre un saliente formato dalla posizione tedesca sul fronte inglese. Gli alleati si misero risolutamente all'opera. Senza preoccuparsi dell'inclemenza della stagione, si lanciarono all'assalto con una fitta nebbia assai prima dell'alba. La lotta fu vivacissima. Il terreno che si trattava di conquistare era formidabilmente fortificato, ma nondimeno alla sera, dopo una giornata di combattimenti quasi ininterrotti, le truppe britanniche realizzarono una avanzata generale sopra un fronte di otto chilometri e liberarono il piccolo villaggio di Saint Pierre Divion situato sulla riva sinistra dell'Ancre, un chilometro circa a nord-ovest di Thiepval. La lotta del resto continua. Sembra che il villaggio di Beaumont-Hamel sia a sua volta minacciato.

Gli inglesi hanno dunque effettuato progressi importanti, più notevoli perfino di quelli che si potrebbero pensare dalla discrezione voluta del comunicato, poichè nei bollettini ufficiali non si usa pubblicare che i risultati confermati.

Il numero dei prigionieri che un primo calcolo valuta già ad oltre 3300 e l'importanza delle perdite tedesche, attestano il vigore dell'assalto dato dagli alleati inglesi e provano la completa riuscita dell'attacco, la quale può avere una facile ripercussione sul seguito delle operazioni.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva durante la notte nella regione di Pressoire.

In Champagne un forte reparto nemico che tentava avvicinarsi alle linee francesi, dopo un tentativo di bombardamento è stato facilmente respinto dai nostri fuochi ad ovest di Auberive.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe di Baviera. — Fra l'Ancre e la Somme forte combattimento d'artiglieria, a intervalli. Il nostro fuoco respinse la fanteria nemica sul terreno dinanzi alle nostre posizioni su Varlencourt ed ostacolò assembramenti nelle trincee inglesi ad ovest di Eaucourt l'Abbaye. A Sailly Saillisel teniamo il margine orientale del villaggio. Dai due lati del villaggio i francesi attaccarono nel pomeriggio con forze importanti ma furono respinti.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Una pressione francese effettuata a nord di Ladoller (Alta Alsazia) dopo una preparazione d'artiglieria, non riuscì.

Per la conquista di Bapaume

PARIGI, 14. — I corrispondenti britannici che seguono le operazioni affermano che se il mese di ottobre fosse stato asciutto, Bapaume sarebbe già investita. Invece le truppe britanniche lottano ora per conquistare completamente la linea di alture dietro la quale si apre il lungo avvallamento che forma una specie di fossato innanzi alle formidabili posizioni elevate di Bapaume. In quell'avvallamento sono i villaggi di Miraumont, Varlencourt, La Barque, Ligny, Tilly, che costituiscono una forte linea difensiva. La battaglia scatenatasi ieri sotto così buoni auspici mira a mettere gli inglesi in possesso delle alture che prendono di infilata dall'ovest quell'avvallamento.

LONDRA, 14. — Il *Daily Mail* scrive: L'attacco britannico sull'Ancre, lanciato con slancio e coronato da successo, è il miglior mezzo per aiutare da parte nostra la Romenia. Noi abbiamo dato un grave colpo al nemico impadronendoci della linea di fortificazioni ove nello scorso luglio i neozelandesi lottarono con eroismo ma senza risultato. Non ci illudiamo sul significato della vittoria: non marciamo su Berlino; ma ci impadroniamo di fortificazioni, la più piccola delle quali è più potente di ciò che erano quelle di Sebastopoli e di Plevna. Inoltre uccidiamo un gran numero di tedeschi. E' questo un serio colpo per il maresciallo Hindenburg, il quale dichiarava recentemente che «la Somme si guarderà da se stessa». Questo successo è stato raggiunto malgrado tutti gli ostacoli opposti dalla scienza umana, malgrado il fango e il cattivo tempo.

Il *Times* dice: Mancano ancora particolari sul combattimento sulle due rive dell'Ancre ma sappiamo che le nostre indomabili truppe riportarono un successo di grande importanza strategica. Abbiamo compiuto la seconda parte dell'opera cominciata nel luglio, vale a dire la distruzione di linee alle quali i tedeschi avevano consacrato due anni di lavoro per renderle inespugnabili.

Per comprendere l'importanza del successo, non bisogna pensare ai movimenti delle guerre antiche. Bisogna comprendere che queste posizioni, le più potenti del sistema delle fortificazioni tedesche, erano occupate in forza dalle migliori truppe tedesche. La loro conquista è un grande avvenimento militare. E' la ripetizione di colpi simili che condurrà alla sconfitta dei tedeschi sul solo teatro ove la guerra può essere decisa. Il successo di ieri elimina il saliente di Beaucourt e, per la prima volta, potremo continuare le operazioni su un fronte relativamente esteso.

I Russi affondano nel Baltico una squadriglia di torpediniere tedesche

PIETROGRADO, 13.

Nella notte dal 10 all'11 una flottiglia di torpediniere nemiche moderne, filanti 30 nodi, è penetrata nel golfo di Finlandia, col favore di una fitta nebbia, che non la fece preventivamente scoprire. La squadriglia ebbe così parecchi minuti di tempo per poter lanciare sul porto del Baltico quasi un centinaio di granate, per la maggior parte «shrapnels». Furono uccisi sette abitanti, fra cui cinque bambini e due soldati; rimasero feriti una donna e quattro soldati; alcuni edifici rimasero danneggiati: vi furono inoltre dodici cavalli uccisi.

Mentre il nemico si affrettava a ritirarsi, noi affondammo la maggior parte delle sue torpediniere. L'inseguimento del resto della flottiglia nemica, fu ostacolato dalla fitta nebbia e dalla scoperta fatta a tempo di mine nemiche: per ciò fu abbandonato. Non avemmo alcuna perdita.

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 13. — *Ieri nella regione Garbousoff-Goukalovze, durante una ricognizione verso una posizione nemica è stato ucciso da un proiettile esplosivo il valoroso comandante di brigata, maggior generale Remesoff. Sul fiume Narayouvka, nella regione dei villaggi di Lipitzadolna e di Svisteiniki la nostra artiglieria ha tirato contro le trincee del nemico, il quale ha risposto col fuoco dei lanciamine e dei lanciabombe. La lotta prosegue. Sulla Bystritza i nostri esploratori hanno operato una riuscita ricerca nella regione del villaggio di Bogorodichany; dopo avere oltrepassato due linee di reticolati nemici, hanno attaccato un posto di campagna e fatto alcuni prigionieri.*

Nei Carpazi Boscosi attacchi nemici a sud-ovest del villaggio di Dzembronia sono stati respinti alla baionetta con grandi perdite per l'avversario. A sud di Dornavatra continuano gli ostinati attacchi del nemico nella regione di Follo e di Toledion.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Fra il mare e i Carpazi nessun avvenimento essenziale.*

1600 prigionieri irredenti giungeranno in Italia dalla Russia

PARIGI, 14. — Altri 1600 soldati delle provincie irredente fatti prigionieri dai russi in Galizia sono giunti a Cherbourg con un piroscafo proveniente da Arkangelo. Essi verranno subito trasportati in Italia e giungeranno a Torino entro due giorni.

Il Partito conservatore polacco contro la Germania

ZURIGO, 14.

Il partito conservatore del Regno di Polonia pubblica una dichiarazione in cui riafferma il principio dell'indipendenza del paese coi confini più estesi possibili, nega che la proclamazione del Regno; la quale non stabilisce i confini e le condizioni della sua esistenza normale, politica e economica, sia una vera soluzione, considera oneroso lo stato attuale di occupazione, onde è opportuna ogni tendenza a mutarlo, sia facendo cessare una amministrazione economica funesta per il paese, sia affidando ai polacchi alcuni rami dell'amministrazione.

Infine dichiara contrario alla volontà della grande maggioranza del popolo qualsiasi tentativo di sostituire un esercito polacco e di indurre i polacchi ad assumersi la amministrazione del paese nelle condizioni attuali.

La vittoriosa offensiva sulla Cerna

SALONICCO, 13.

La nostre truppe il 12 corr., con la cooperazione delle truppe francesi, continuarono l'inseguimento del nemico verso nord. Il villaggio di Iven è caduto interamente nelle nostre mani. I nostri trofei di questa giornata sono 10 cannoni da campagna, 21 cassoni, 14 avantreni e grande quantità di munizioni per artiglieria e fanteria, molti fucili ed altro materiale da guerra. Non sono ancora contati i prigionieri. I cadaveri nemici, in grandissimo numero, coprono il campo di battaglia e provano che i bulgari subirono qui una disfatta altrettanto grande quanto quella del Kayma-Kichalan.

La battaglia infuria sulla Cerna

SALONICCO, 14.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 13 corr. dice:

I combattimenti sanguinosi sulla Cerna non sono ancora terminati. Il nemico si difende ostinatamente, di modo che alcune trincee passano successivamente di mano in mano. Alla fine della giornata abbiamo mantenute definitivamente le importantissime posizioni nemiche conquistate presso Tepavci. Oltre alle enormi perdite inflitte al nemico, abbiamo fatto altri mille prigionieri, per la maggior parte tedeschi. Fra questi prigionieri si trovano il comandante di un battaglione e parecchi ufficiali tedeschi.

Mancano particolari sul bottino, che tuttavia è importante.

* * *

BASILEA, 14. — Si ha da Sofia: *Ad ovest della ferrovia Monastir Florina vivo fuoco di artiglieria contro il settore di Ostrete-Kenali. Deboli distaccamenti nemici che avanzavano furono respinti dal nostro fuoco.*

Nella curva della Cerna violenti attacchi nemici furono respinti da truppe bulgaro-tedesche.

Sul fronte della Moglenitza e ad ovest del Vardar consueto fuoco di artiglieria. Ad est del Vardar calma. Ai piedi della Blassitza e sul fronte della Struma scontri tra distaccamenti in pattuglia e debole attività di artiglieria.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Nella pianura di Monastir forte fuoco di artiglieria. Le posizioni tedesco-bulgare furono completamente mantenute contro gli attacchi nemici presso Lazec e Kenali come pure a nord-est di Brod la Cerna.*

I progressi russi in Dobrugia

PIETROGRADO, 13.

In Dobrugia alla nostra ala sinistra le nostre truppe hanno alquanto progredito verso sud.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Distaccamenti nemici che saggiarono il terreno lungo il Danubio contro l'ala sinistra delle nostre posizioni nella Dobrugia settentrionale, non riuscirono. Cernavoda fu invano cannoneggiata dalla riva sinistra del Danubio.*

BASILEA, 14. — Si ha da Sofia: *Lungo il Danubio debole scambio di fuoco.*

In Dobrugia il nemico attaccò due volte con forze importanti l'estrema ala sinistra, ma fu respinto. La città di Cernavoda fu bombardata dalla riva sinistra del Danubio.

IN TRANSILVANIA

Vivi combattimenti presso Orsova

BUCAREST, 13. — *Dalla frontiera della Moldavia fino a Predeius nulla di nuovo. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria, soprattutto nel settore ad ovest del fiume. Abbiamo respinto due attacchi nemici verso la valle del Cerbului, a nord-ovest di Busteni. Nella regione di Dragoslavele il combattimento è continuato durante tutta la giornata. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Nella valle dell'Olt abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico sulla riva sinistra del fiume. Sulla riva destra, in seguito alla pressione del nemico, abbiamo ceduto un po' di terreno a sud della linea Rigloui-Saracinesti. Nella valle del Jiul la pressione del nemico continua ad esser forte. Sono impegnati violenti combattimenti nella regione di Primbusti. Ad Orsova sulla riva destra della Cerna vivi combattimenti.*

* * *

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nelle montagne di Gyergyo battaglioni tedeschi ed austro-ungarici presero Bilca Arsuzilor. Anche qui come sulle colline ad est di Belbor e sulla riva orientale della Putna i russi tentarono invano con attacchi ripetuti di contenderci il terreno guadagnato.*

Sulle montagne dai due lati del passo di Oitoz attacchi nemici furono egualmente respinti. A nord-ovest di Kimpolung le nostre truppe presero Sandesti, a sud-est del passo di Torre Rossa, e sulla strada di Szurduk nonchè a nord di Orsova forti contrattacchi romeni non riuscirono.

* * *

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella regione di Orsova, sulla strada di Szurduk e a sud-est del passo di Voeroestorany il nemico assalì le nostre posizioni senza riuscire. Distaccamenti austro-ungarici e tedeschi a nord-ovest di Kimpolung respinsero i romeni dalla località di Candesti, aspramente difesa.*

Dai due lati di Soosmezon vari attacchi romeni non riuscirono.

Nel settore di Toelgyes truppe austro-ungariche e tedesche presero il monte Sitca Arsurilor a nord di Helle. Attacchi di importanti effettivi di forze russe lanciate contro le nostre colonne a sud-est di Toelgyes e presso Balbor non riuscirono.

Il perchè degli attacchi di Falkenhayn

PARIGI, 14. — Falkenhayn continua a portare con maggiore violenza gli attacchi contro l'ala destra; nè sarebbe da stupire se i romeni fossero costretti ad abbandonare la città ungherese di Orsova che avevano occupata al principio della loro campagna. Il nemico rioccupando la città allontanerebbe il pericolo, per ora ipotetico, di una invasione della Serbia da parte dei romeni. D'altra parte la rioccupazione non potrebbe costituire una minaccia immediata per la Romania occidentale perchè la regione all'est di Orsova è coperta per 20 chilometri da montagne e foreste propizie alla difesa e comunque i tedeschi accennano ancora a voler tentare una grande manovra di avvolgimento che valga a compensare lo scacco relativo agli attacchi frontali.

CRONACA DI ROMA

La Esposizione garibaldina ed il Palazzo Venezia

Prima ancora che l'Italia fosse rientrata nel materiale possesso di Palazzo Venezia, su queste stesse colonne più volte ci occupammo perchè fosse concesso al Comitato per l'Esposizione dell'epopea garibaldina di ordinarvi i preziosi cimeli personali di Garibaldi e dei suoi compagni, e tutte le numerose e ricche collezioni che si compongono di pregevoli opere d'arte dei nostri migliori artisti dell'epoca. Sono le manifestazioni genuine e profondamente sentite che rievocano il periodo più glorioso del nostro Risorgimento. E' il Morelli, è l'Induno, è il Palizzi, l'Ademollo, l'Altamura, l'Anieni, Ercole Rosa, Ximenes e tanti altri grandi artisti che hanno dato il frutto del loro ingegno e della loro opera per tramandare a noi ed ai nostri figli i fasti del Risorgimento. L'idea altamente patriottica fu subito benevolmente accolta da quanti amano la Patria, ed il Comitato d'onore accolse i nomi più cospicui ed illustri del nostro mondo parlamentare artistico e giornalistico. E noi pubblicammo le lettere di adesione vibranti di schietto patriottismo di S. E. Boselli, che accettò la Presidenza del Comitato d'onore, dei Ministri Carcano, Ruffini, Morrone, del Principe Colonna, Sindaco di Roma, di Ettore Ferrari, on. Barzilai, Cesare Bazzani, Alberto Bergamini, Conte della Somaglia, Italo Carlo Falbo, on. Federzoni, Olindo Malagodi, Domenico Oliva, on. Pais Serra, sen. Scaramella Manetti, conte Ugolini, sen. Leopoldo Torlonia, sen. Giovanni Cadolini, conte Ugolini, comm. Tonelli, Corrado Ricci e infine Gabriele D'Annunzio il quale concluse nella sua nobilissima lettera *«Sono per quel che valgo al servizio dell'opera»* aderendo d'inaugurare la mostra con un suo discorso.

E non minore consenso di adesioni poteva avere la magnifica dimostrazione che si propone il duplice scopo di ravvivare gli ideali della Patria e portare un beneficio alla nostra Croce Rossa. Noi visitammo la Esposizione già ordinata nelle aule della Regia Università, e ne restammo vivamente commossi ed ammirati. Fu soltanto dopo il colloquio che l'on. Boselli ebbe con il Comitato Esecutivo, che questi decise di attendere che il Palazzo Venezia fosse sgombrato per riordinarvi temporaneamente la Mostra garibaldina.

Ed ora speriamo che il Governo esaminerà benevolmente la possibilità di concederlo e di ordinarvi la Mostra garibaldina.

L'Esposizione sarà inaugurata da Gabriele D'Annunzio il quale continuerà a Palazzo Venezia l'orazione garibaldina della fede e dell'augurio tenuto a Quarto. E fra i cimeli della Mostra vi sarà anche quella sciabola che fu offerta da Trieste fedele a Menotti Garibaldi perchè fosse ringuainata nella città redenta dall'Italia in armi, e che per comune volere della vedova di Menotti e del Comitato, lo stesso Gabriele D'Annunzio dovrà più tardi offrire in segno di augurio per l'imminente scioglimento del voto e del vaticinio a Luigi Cadorna.

E quella sciabola non può partire che da Palazzo Venezia.

✦ ✦ ✦

Il Comitato Esecutivo è composto: Presidente Giovanni Ciraolo, comm. Luigi Lodi, dott. cav. Valentino Leonardi, Alfredo Pavia, Corrado Fazzari, avv. cav. Giacomo Piazza, conte Vittorio Ravizza, prof. Annibale Tenneroni, avv. Francesco Tombari, avv. Mario Pelosini, Renato La Valle, commendator dott. Raulich Italo, comm. prof. Vittorio Fiorini, dott. cav. Arduino Colasanti, prof. Mario Menghini, Everardo Pavia.

La risposta del Re al telegramma di Roma

Ecco il telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviatogli dall'assessore anziano comm. Galassi in occasione del suo genetliaco:

« Ringrazio di cuore Roma del costante suo affetto. Le sue felicitazioni in questo giorno giungono a me particolarmente gradite per il nuovo omaggio alle nostre valorose truppe per la sicura fede nei sacri ideali da cui la Nazione trae forza ed auspicio pel compimento dei suoi alti destini.

Vittorio Emanuele.

La Regina Elena all'ospedale di riserva

Questa mattina, improvvisamente, si è recata a visitare l'Ospedale militare di riserva N. 4 « Istituto Massimo », la Regina Elena, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa di Campello.

Tutti gli ufficiali presenti per il rapporto, ai quali si sono aggiunte le dame infermiere di servizio (dell'Ambulatorio-scuola S. Giuseppe), con la loro direttrice marchesa Crispolti, hanno ossequiato ed accompagnato Sua Maestà nella visita alle ampie sale sempre piene di luce e di fiori. Si è accostata presso il letto di ciascun ferito e dal direttore maggiore Peroni, dall'aiutante maggiore capitano Bonifazi e dai capi-reparto capitano Regolanti e tenente Bova ha desiderato di essere informata dello stato di tutti e per tutti ha avuto parole di conforto e di incoraggiamento.

Questa visita ha lasciato pienamente soddisfatti i degenti per essersi visti circondati da tante affettuose cure dell'Augusta Sovrana. All'uscita dall'ospedale tutti i malati convalescenti, schierati sul balcone dell'ampio cortile interno, hanno lungamente e ripetutamente applaudito in segno di gratitudine S. M. la Regina la quale si è mostrata visibilmente commossa a tanta dimostrazione di sincero affetto.

TRIBUNALE MILITARE

Per subornazione e corruzione

Stamane è stato interrogato a lungo il cav. Resta, comandante del 3.o artiglieria.

Alla ripresa si aprono i documenti sequestrati che rimangono a disposizione delle parti. Poscia si inizia la lettura delle carte processuali, lettura che continuerà nell'udienza di domani. Il processo avrà indi una breve interruzione fino a martedì della prossima settimana. Martedì inizierà la sua arringa il valoroso rappresentante l'accusa, avvocato militare maggiore Emilio Tommasi. Si prevede che egli parlerà per tre udienze: dopo di che incominceranno le difese.

ASTERISCHI

Una notizia che si desidera dai lettori.

E' noto — ma forse è opportuno ricordarlo — come si sia costituita una vasta associazione nord'americana per la pietosa assistenza dei prigionieri d'ogni campo, compresi quelli di Mauthausen e di Sigurndsberger dove sono concentrati i nostri fratelli italiani.

Segretario della vasta associazione è il signor Alton Davis il quale lavora per preparare ed affrettare una conferenza internazionale allo scopo di soccorrere e possibilmente affidare ai paesi neutri gl'infelici che sono prigionieri degli imperi centrali.

Al signor Davis occorrerebbe, e gli gioverebbe assai per la sua opera, rintracciare quel Pasquale Russo, romano, che fu rimpatriato recentemente l'unico ferito che l'Austria abbia restituito.

Noi interessiamo della cosa quei lettori che potranno dare al signor Davis, servendosi del nostro stesso giornale, le notizie ch'egli aspetta.

Attenti all'applicazione dei francobolli.

L'uso ormai generalizzato delle macchine bollatrici per la corrispondenza consiglierebbe sempre l'applicazione dei francobolli supra lo indirizzo, e precisamente sull'angolo superiore destro della busta.

In molti, invece, nonostante le molte avvertenze già fatte, è invalso il cattivo sistema di affrancare le lettere a tergo o sugli angoli a sinistra della soprascritta.

Ora, la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi, ad evitare che gli oggetti di corrispondenza che si trovano nelle irregolari condizioni suddette debbano essere messi da parte per la bollatura a mano, e subire perciò inevitabili ritardi nell'invio a destinazione fa insistente invito al pubblico affinchè voglia adottare l'abitudine di apporre i francobolli secondo la buona norma già espressa, imposta dai miglioramenti stessi apportati nel servizio postale.

Banchetto alla "Pro Venezia,,

L'assessore comunale on. marchese Guglielmi, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione fra i romani, convitò ieri sera al *Castello dei Cesari* i rappresentanti della *Pro Venezia* venuti a Roma per la consegna dello stendardo di S. Marco.

Alla fine del banchetto parlò applauditissimo il comm. Spada a nome della *Pro Venezia* a cui rispose pure applauditissimo l'on. Guglielmi il quale invitò i numerosi intervenuti a brindare alla fortuna ed alla gloria di Venezia, gridando: *Viva San Marco!*

Oltre la tomba

E' stato questo il tema con cui l'oratore rev. prof. Giuseppe Menghi di Tivoli ha tenuto in continua attenzione l'eletto e numeroso pubblico in S. Maria in via Giulia ove il prof. Menghi ha per otto giorni svolto interessanti conferenze e per forma sempre forbita e per contenuto denso di argomentazioni serie e di attualità.

Corradino Nerazzini

Qualche parola, nuovamente, su un giovane valoroso, che da forte ha combattuto e da forte è caduto, per la Patria, onorando sempre più, con la luminosa fine, il chiaro nome paterno.

Corradino Nerazzini — rampollo di nobile famiglia di Montepulciano — era partito fiero bersagliere il 23 maggio 1915, anelando di pugnare per la difesa dell'Italia contro l'« eterno nemico », come dicevano le sue lettere dal campo, alla mamma adorata.

Sul Carso, e più specialmente sul San Michele, prese parte a varii combattimenti ove rimase ferito al ginocchio, il 12 novembre 1915.

Dopo breve licenza ritornò impaziente fra i suoi compagni sull'Isonzo, sempre ardente di fede e di coraggio. Risultando fra gli aspiranti ufficiali, uno dei più ardimentosi, il suo generale di Brigata lo inviò in perigliose ricognizioni nemiche nella vittoriosa avanzata di Oppacchiasella.

Cadde così, gravemente ferito all'addome, e con la gamba spezzata: venne portato prima in un ospedaletto da campo, poi all'ospedale del Seminario di Udine, e vi giacque per due mesi, fra lotte sopportate sempre con serenità pari al valore.

E per il suo valore, così ripetutamente provato, gli venne data la medaglia d'argento, dal generale Della Noce, per incarico di S. E. Cadorna.

Moriva, a soli 22 anni, luminoso martire della nostra guerra di redenzione, lasciando nel lutto, confortato di lauro, la madre, contessa Eglé, e la sorella, signorina Jole.

La Federazione dei Ragionieri acclama Roma a sua nuova Sede

Si sono riuniti a Milano i rappresentanti dei Collegi legali dei ragionieri del Regno, costituenti la Federazione Nazionale. Fra gli argomenti da deliberare figurava anche quello importantissimo della sede della Federazione, che fin dal suo inizio risiedeva a Milano. Ma una forte corrente era venuta determinandosi in seno alla classe collegiata pel trasferimento a Roma della sede della Federazione, la quale purtroppo per la sua distanza dalla capitale doveva rinunziare a quell'azione di classe che invece veniva svolta dal Collegio di Roma per merito del suo presidente comm. Alberto Pavoni, alla cui mirabile attività ed al cui inesauribile spirito d'iniziativa ricorrevano colleghi e Collegi da ogni parte d'Italia.

L'assemblea odierna di Milano ha fra vive acclamazioni scelto ad unanimità il Collegio di Roma a sede della Federazione.

Il comm. Pavoni ha con un ispirato discorso ringraziato dell'onore fatto alla sua città, promettendo tutto l'impegno del Collegio di Roma per il nuovo onere non scevro di responsabilità, e chiuse con un applaudito saluto a Milano, cui si rispose con evviva a Roma.

Francesca Bertini all'"Orfeo,, in "Eroismo d'amore,,

L'acclamata artista Francesca Bertini oggi interpreta al Teatro «Orfeo» in via Agostino Depretis il bel film *Eroismo d'amore*. L'ingresso è dalle ore 16 in poi.

Una rapina in via Bergamo

Certo Francesco Lecce di anni 44 da Sogliano, cocchiere, dopo parecchie e svariate libazioni al Bar *Tripoli* in via Bergamo, per pagare le quali aveva cambiato un biglietto di grosso taglio, aveva destato la cupidigia di alcuni giovinastri, frequentatori del Bar e di una osteria vicina, che lo presero di mira e lo seguirono poi in istrada. Raggiuntolo nel punto dove la via era più buia e deserta lo afferrarono e dopo averlo ben bene percosso e malmenato lo derubarono del denaro, dell'orologio e di una spilla di brillanti, lasciandolo sul terreno istupidito dalla sbornia e dallo spavento.

Riacquistati ch'ebbe i sensi si mise gridare al soccorso ed accorsero infatti soldati e popolani che lo trasportarono alla Delegazione di P. S. dove il disgraziato raccontò l'avvenuto al delegato Trento. Questi si mise subito alla ricerca dei malandrini validamente coadiuvato dagli agenti Barbagallo, Cartelli, Grani, Martina, Mangiamiele e dal brigadiere Galliera. Dopo pazienti indagini riuscì a scovarli, ad arrestarli tutti ed a rinchiuderli a *Regina Coeli*.

Essi sono: Amedeo Paolini, di anni 19, romano, meccanico, abitante in via Basento 19 int. 16; Bravi Bruno, di anni 20, romano, fabbro, abitante in via Tirso 3; Nabucchi Attilio detto « Nino », di anni 20, stagnaro, romano, abitante in via Alessandria, 88 scala prima e Buchet Pasquale, di 20 anni, romano, fabbro, abitante in via Basento, 10, int. 12.

Tutta la refurtiva venne loro trovata indosso, distribuita un po' per uno.

Altra rapina in Prati

Un tale entrava ieri sera verso le 9 nel forno di Quinto Scaramella in via Sforza 13, chiedendo di cambiare 50 lire. Mentre la Scaramella gli contava i biglietti spiccioli, tratti da un portafoglio rigonfio, lo sconosciuto con mossa fulminea glielo strappò di mano e fuggì a precipizio. Ma la Scaramella lo rincorse gridando al ladro, e con l'intervento della guardia di città Villano e dei soldati Grotta e Montonari pervenne ad acciuffarlo in via Crescenzio e trascinarlo al Commissariato dove venne riconosciuto per il pasticciere Tommaso Panciatichi, d'anni 26, da Livorno, disoccupato e senza fissa dimora. Fu rinchiuso a Regina Coeli.

Piccole note

R. Università. — Con decreto Luogotenenziale del dì 1 ottobre passato, n. 1402, è concessa anche per l'anno accademico 1916-17 la dispensa dal pagamento delle tasse d'immatricolazione e d'iscrizione e dalle soprattasse di esame, esclusa la tassa di diploma, agli studenti, i quali siano sotto le armi e appartengano a famiglie di disagiate condizioni.

Le domande, su carta bollata da cent. 70, possono presentarsi non oltre il 31 gennaio 1917 e debbono essere accompagnate: 1.o dal certificato comprovante che si presta servizio militare; 2.o dallo stato di famiglia, da compilarsi su modulo che rilascia la Segreteria; 3.o dal certificati dell'Agente delle imposte dirette e del Catasto dei paesi di residenza e di origine. Detto beneficio della dispensa è concesso anche allo studente il cui padre o il cui fratello, a carico del quale era il mantenimento della famiglia, sia morto in guerra o risulti disperso o prigioniero o sia inabilitato all'esercizio della professione a causa di ferite o di infermità contratta in servizio.

Dieci falsari assicurati alla giustizia

La ridda dei biglietti da 50 falsi - Dalla malavita di Trastevere all' "Hotel Royal,, di Napoli - Seminaristi che arrestano - Il duca e le spugne - La vasta officina dei falsari - Tutti in trappola.

Una vasta e brillante operazione è stata compiuta dalla Polizia. Ecco i precedenti del fatto:

La Direzione della Banca d'Italia, aveva avvertito, negli ultimi giorni del settembre scorso, la Direzione generale di P. S. che ai suoi sportelli pervenivano con allarmante frequenza biglietti falsi da cinquanta lire del vecchio tipo, perfettamente imitati, tanto da trarre in inganno gli stessi fattorini della Banca. Il comm. Vigilanti a sua volta avvertì il questore di Roma commendator Castaldi perchè s'iniziassero pronte ed attive indagini. I due alti funzionari, col massimo riserbo, scelsero uno dei migliori delegati della capitale perchè si occupasse delle ricerche che si prevedevano difficilissime.

Venne così scelto il cav. Enrico Sorrentino del Commissariato Viminale. Ottimi agenti si unirono a lui e le indagini cominciarono.

Il funzionario seppe un giorno che l'ammonito Giuseppe Capriotti di anni 55 romano abitante al vicolo Moroni 45, insieme ad un altro ammonito Antonucci Francesco di 75 anni anche da Roma abitante al vicolo della Frusta n. 35, da qualche tempo si era dato ad una vita di lusso. La stessa malavita di Trastevere parlava spesso delle spese pazze dei due ammoniti non sapendo da qual fonte venisse il denaro. Il delegato Sorrentino si travestì da facchino e da spazzino e cominciò a frequentare i locali ove convenivano i due amici e seppe che da Napoli il Capriotti riceveva spesso dei pacchetti di biglietti da cinquanta lire che egli curava di spacciare insieme all'Antonucci ed altri amici.

Fu il 7 ottobre che il delegato Sorrentino perlustrando con i suoi agenti tutti travestiti da seminaristi, scoprì l'Antonucci e il Capriotti seduti sotto un albero in aria di attendere.

Poco dopo due uomini e una donna si avvicinarono all'Antonucci e al Capriotti il quale, girando lo sguardo intorno, trasse da una tasca interna della giacca un pacchetto di biglietti di banca da cinquanta che ben presto sparì sotto le gonne della donna. I seminaristi che non erano lontani si avvicinarono.

Avvenne allora una scena inaspettata e strana all'apparenza. I religiosi ammanettarono i delinquenti accompagnandoli al commissariato di Trastevere!

Il delegato Sorrentino li identificò.

Oltre l'Antonucci e il Capriotti facevano parte della comitiva, Mozzetti Giovanni, Baldini Alberto, e Ida Maccioli maritata Donati. Da una perquisizione operata nelle vesti della donna si trovarono circa tremila lire in biglietti falsi da dieci e da cinquanta.

Tutti vennero trattenuti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere.

Il delegato Sorrentino sottopose a stringenti interrogatorii gli arrestati ma non gli fu possibile conoscere da qual fonte precisa provenissero i biglietti falsi.

Il funzionario, allora, partì da Roma. Saputo che a Genova, a Livorno e a Napoli erano stati scoperti per falsi parecchi biglietti sempre da cinquanta si recò in quelle città ma nulla potè accertare di notevole. A Napoli però, trovò segnalato da quella polizia un signore alloggiato all'*Hotel Royal* in via S. Lucia che spendeva molti danari e che si faceva chiamare Duca di Villareale: egli non era solo, ma con una donna a nome Concetta Del Cupolo.

Passarono molti giorni senza che nessuna occasione si offrisse al delegato per fermare l'individuo, ma i pedinamenti continuarono tuttavia instancabilmente.

Poi si seppe che il Duca di Villareale soleva recarsi in una trattoria di Posillipo ove s'incontrava spesso con un litografo a nome Michele De Rogatis.

Il funzionario fintosi commerciante di spugne si recò per molti giorni nel locale e riuscì a conoscere quali erano i rapporti che passavano fra il Duca di Villareale e il De Rogatis. Seppe così che quest'ultimo aveva avuto commissione di fabbricare biglietti di banca falsi, marche da bollo di L. 3.75, francobolli da un soldo, da due centesimi e da un centesimo. Il De Rogatis già precedentemente aveva fornito altri biglietti da cinquanta al Duca di Villareale che aveva avuto cura di spedirli a Roma, a Genova e in Toscana.

Ormai le prove erano evidenti e il Sorrentino poteva procedere all'arresto. Il Duca di Villareale, però, si era accorto della vigilanza della polizia ed era per prendere il largo: la fuga era stata combinata rocambolescamente ma il Sorrentino che tutto aveva saputo si recò nel locale e prima che il Duca uscisse l'arrestò.

In quel giorno stesso l'individuo di cui non si conosce ancora il vero nome aveva fatto cambiare dal direttore dell'*Hotel Royal* un biglietto da cinquanta naturalmente falso. Anche la Del Cupolo venne arrestata dopo un sequestro di 2000 lire in biglietti falsi da essa posseduti.

✦ ✦ ✦

Le operazioni erano state portate in maniera che il litografo De Rogatis non si era avveduto dell'arresto del Duca, nè della sua signora. Il litografo continuava perciò a lavorare intorno ai biglietti falsi, alle marche da bollo di L. 3.75, ai francobolli, ecc. Al funzionario rimaneva ora accertare dove si trovava il laboratorio.

Le ricerche furono minuziose e diligenti e il giorno nove di questo mese il delegato Sorrentino seppe che l'indirizzo del litografo era in via Pignatelli n. 6.

Non rimaneva che agire. Il funzionario si recò con alcuni agenti, verso le sei di sera, in casa del Rogatis. Dopo aver a lungo bussato uno spioncino della porta si aprì e la fisonomia ormai nota del De Rogatis apparve al delegato.

— Aprite in nome della legge! gridò il funzionario.

I battenti si aprirono. Il cav. Sorrentino e le guardie irruppero nella casa. In una larga stanza illuminata debolmente da un lucernario che s'apriva sopra un tetto era stato preparato il laboratorio.

Tini di acido giacevano agli angoli della stanza. Alle pareti disegni di boni di banca, pietre litografiche su alcuni tavoli, ed altri arnesi per fabbricare i biglietti di banca.

Due donne, con un lungo camice turchino, erano nel laboratorio: e vennero naturalmente arrestate e identificate per De Luca Silvia e Pasquotti Clorinda.

Il bottino del sequestro fu ingente. Vennero messe al sicuro per oltre 10.000 lire di biglietti falsi.

Inutile dire che alla Questura, al bravissimo cav. Sorrentino e a tutti i suoi cooperatori vanno congratulazioni calorose.

Mortale investimento tramviario

Verso le 7.25 di stamane il tram della linea 13 numero 360, condotto dal tramviere Domenico Schirato, di 29 anni, da Toriasso (Vicenza), abitante in via Pallacorda n. 3, mentre percorreva via Ripetta, all'altezza del Ferro di Cavallo ha investito un vecchio pensionato, a nome Angelo Biselli, di anni 83, da Monticelli d'Aquino (Piacenza) abitante in via Ripetta n. 76. Il Bisetti è stato subito trasportato al vicino ospedale di San Giacomo dalla guardia municipale Ettore Ponnesi del 5.o reparto, dal soldato Italo Filippetti, in via Flaminia, e Benedetto Miller di Giovanni di 28 anni, da Roma, abitante in piazza della Torretta, n. 20, p. 4.o, meccanico.

All'ospedale di San Giacomo il povero vecchio giungeva moribondo; il dott. Cucinotti gli riscontrata una gravissima commozione cerebrale e lo giudicava in imminente pericolo di vita. Ogni sollecita cura infatti riuscive vana ed alle 11.45 il Biselli cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il tramviere è stato arrestato.

Scontro tramviario

Alle 16 di oggi una vettura tramviaria della Società Romana della linea n. 6, portante il n. 225, condotta da Paolo Silvestrelli, fu Luigi, in piazza Cardelli, ha investito la vettura n. 303, della linea n. 21, condotta da Paolo Di Bernardino, fu Camillo.

Restava ferito Brogli Emilio, fu Carlo, di 67 anni, da Massara, abitante in via Ciro Menotti, 10.

I sanitari dell'Ospedale di S. Giacomo lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Il Silvestrelli è stato arrestato.

I furti sui trams

Luigi Camaioli, di anni 62, da Ascoli Piceno, mentre trovavasi ieri sul tram della linea 19, fu borseggiato dell'orologio, catena e due medaglie d'oro per il valore di 180 lire.

E ieri sera, in piazza Colonna, Giovanni Modesti, di 46 anni, da Spoleto, mentre saliva sul tram municipale n. 28 venne derubato di un portamonete con L. 24.

Negozianti frodatori

Ecco le operazioni compiute dalle guardie municipali per frode in commercio, il giorno 12 novembre:

Liegi Concetta, esercente in Via Nomentana, arrestata, perchè frodava grammi 100 su kg. 1 di patate.

Balelli Maria in Galeazzi, fornaia in Banco S. Spirito, 45, arrestata, perchè frodava grammi 60 su 500 di pane.

I Teatri

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La charrette anglaise,,

Verso la metà del terzo atto un personaggio di questa *Charrette anglaise* domanda all'eroina della quasi comica istoria dei signori Berr e Verneuil, alla piccola Erminia Gondrecourt, se per caso non è matta. Strano è che se ne accorga così tardi ed ancora quasi quasi ne dubiti. Se si fosse rivolto al pubblico, questo gli avrebbe risposto molto prima e ad un dipresso così: « Signor Saint-Hilaire — si chiama così il personaggio in causa — la signorina Erminia è proprio un'autentica pazzerella, non sa quello che si vuole, non sa quello che si dice, ha avuto una pessima educazione ed i suoi genitori hanno veramente torto di lasciarla così sola in casa.... ». Per sua buona fortuna, tutte le sue piccole pazzie e incongruenze, tutta la sua mutevolezza la portano egualmente alla soluzione prevista, al matrimonio col timido e comico Roberto William Sharpless, ed il matrimonio, se non sempre nella vita, certo sul teatro risolve ed accomoda tutto.

Roberto William Sharpless è l'eroe della commedia, ma è tutt'altro che un eroe nel senso vero della parola: non ha, come Erminia crede, compiuto imprese superbe al Dardanelli ed a Salonicco, non è stato ferito, non ha mai abbattuto degli aeroplani; tutt'altro. Invece di slanciarsi pei regni dell'aria, appena scoppiata la guerra egli s'è persino ben guardato di tornare in Inghilterra, di mezzo essendovi quella benedetta Manica così mal frequentata, ed ha cercato rifugio in un ridente paesello di provincia, e vi sarebbe ancora se la coscrizione obbligatoria pei celibi decisa da Asquith non l'avesse deciso a frettolosamente ammogliarsi, onde eliminare in tal modo il pericolo e i disagi della guerra. Come vedete, il nostro eroe è un autentico codardo, ed egli stesso, del resto, si definisce, in tal modo, con ingenua sincerità.

Gli manca quel coraggio freddo, ragionato, perentorio che occorre per andare alla guerra. Disgraziatamente, esiste un altro Sharpless, aviatore ed eroe autentico questo. Ne nasce un *qui pro quo*, vecchio stile: nel fidanzato pusillanime Erminia ama l'eroe romanzesco. La faccenda si complica con l'arrivo del Sharpless aviatore, ma poi, con un po' di faticosa buona volontà da parte degli autori, tutto si risolve lietamente. I due personaggi se la cavano egualmente bene: l'aviatore autentico, con i suoi debiti saldati e con una sua amica, divenutagli ormai molesta, passata ad un altro, e l'aviatore posticcio col perdono ottenuto, dopo aver alla fine trovato il coraggio, una volta tanto, di dire la verità e di svelare il suo proposito di sottrarsi alla guerra col matrimonio, promettendo anzi che, guarito ormai del suo male, prima del matrimonio, andrà come gli altri a compiere il suo dovere. Meno male!

La satira, breve brave, superficiale superficiale, addirittura epidermica nella sua ingenuità un po', bonaria, un po' puerile, ed un po' schiocchina, non può in questa *Charrette anglaise* nè urtare, nè offendere, per quanto sfiori una così grande tragedia com'è la guerra. Il fenomeno dell'« imboscamento » v'è adombrato con una sottile vena d'umorismo sul principio: ed il primo atto è fuor di dubbio non privo di garbata comicità. Ma poi l'equivoco dei due Sharpless diventa garbuglio, ed a poco a poco la commedia si trasforma in un pasticcio diluito, non sempre di buon gusto, e prolisso fino alla noia. Questa la ragione principale dell'insuccesso di iersera.

L'interpretazione della nuova commedia fu quale poteva darla una Compagnia ch'è diretta da Virgilio Talli: ottima. La Melato seppe dare vita e vivacità ad una bambola insipida come Erminia; Gandusio e Betrone furono due opposti tipi inglesi di una comicità enormemente superiore a quella versata dagli autori nella loro commedia, ed ottimi, come sempre, ci apparvero la De Riso, la Paoli, il Paoli, il Lupi e il Maggi.

Stasera la *Charrette anglaise* si replica.

m. a.

"La charrette anglaise,, a Napoli

NAPOLI, 14. — Iersera la Compagnia Carini-Gentili-Dondini-Baghetti ha rappresentato la nuovissima commedia di Berr e Vernoil: *La charrette anglaise*. La commedia, interpretata mirabilmente, ha fatto ridere ed è stata applaudita ad ogni fine d'atto.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Il Poeta trentino,,

Naturalmente il poeta trentino è Cesare Battisti. Non è il caso di discutere: di fronte ad un lavoro che, per lo meno nelle intenzioni, vuole essere esaltazione dell'uomo, della guerra, della patria ci caviamo il cappello e basta.

Al pubblico, che esige un giudizio su ogni novità, diciamo semplicemente che l'autore ha dialogato alcuni articoli di giornali, vi ha aggiunto versi di nostri poeti sommi, brani di discorsi di Battisti, un racconto garibaldino ed ha scritto tre atti che non potevano non essere applauditissimi. Qualcuno ha avuto anche il coraggio di disapprovare, noi ci permettiamo di disapprovare il contegno di chi pretendeva di giudicare il lavoro ai lumi di una critica serena e giusta. Non ne parliamo più.

Ermete Novelli, lo Stefani, la Lazzarini e gli altri hanno recitato magnificamente.

Stasera spettacolo in onore di Novelli con *Il Centenario* dei Quintero. Seguirà *l'Interprete*.

Il *Nazionale* sarà certamente gremito.

Domani ultima recita di Novelli con *Papà Lebonnard* e giovedì prima rappresentazione della Compagnia Pozzi-Petroni con *La Duchessa del Bal Tabarin*.

Al QUIRINO — Questa sera l'annunciato spettacolo in onore del valoroso attore e direttore della Compagnia del « Grand Guignol » col seguente programma: *Focolare domestico*, due atti di Carlo Bertolazzi; *Le notti dell'Hampton Club* un atto di Morej e Armont, e la brillante commedia di Doria e De Benedetti dal titolo: *Colui il quale*.

Giovedì sera prima recita della Compagnia del teatro *Manzoni* di Milano con la commedia di Dario Niccodemi: *L'ombra*, protagonisti Irma Gramatica e Febo Mari.

Al MANZONI — Ricordiamo che stasera si ripete *L'avvocato difensore*, nella mirabile interpretazione di Andrea e di Garibalda Niccoli.

Cuttica e Molinari

Ottengono tutte le sere alla *Sala Umberto I* un successo enorme. Applaudita sempre la *Scarano*.

Oggi: *Les Biagis*.

SPETTACOLI del 14 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: Serata in onore del cav. uff. Angelo Musco: *L'arte di Giufà*.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI', 14, ore 21: Ultima replica:

LA CASTA SUSANNA

Protagonista: DORA THEOR

Prossimamente: L'ALBERGO DEL GRAN CERVO Novità.

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *Il poeta trentino*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

MARTEDI' 14, ore 21: A grandissima richiesta!

L'AVVOCATO DIFENSORE

Commedia in tre atti

indi:

Don Arcangelo

Interpretazione particolare di A. Niccoli

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

MARTEDI' 14, ore 21: Serata in onore del cav. ALFREDO SAINATI:

FOCOLARE DOMESTICO

Commedia in 2 atti di Carlo Bertolazzi

LE NOTTI DELL'HAMPTON CLUB

(IL CLUB DEI SUICIDI)

Dramma in 1 atto (due quadri) di Morey e Armont

COLUI IL QUALE

Un atto comico di Doria e De Benedetti

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La charrette anglaise*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MERCOLEDI' 15, alle ore 16 e 18:

Le furie di Arlecchino

Versi di L. Orsini — Musica di A. Luzzi

Messa in scena di Rovescalli

Precederà la commedia per burattini:

FAGGIOLINO RE PER MEZZ'ORA

Prossimamente: CENERENTOLA di Massenet.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-verità per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di prim'ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La ferocia austriaca su Padova

Le numerose vittime nei quartieri popolari - Scene strazianti

PADOVA, 13.

La nostra eroica città è immersa nel lutto, nel dolore.

Più di sessanta vittime fra donne, uomini e bambini! Ma il contegno della cittadinanza è ammirabile, degno della nobilissima città. La sua fede nei destini della patria e sul completo schiacciamento di un nemico ignobile e crudele, è alta e secura.

Dopo le dirotte pioggie che avevano gonfiato tutti i fiumi della provincia, Bacchiglione compreso, era ritornato il sereno.

La giornata di sabato 11 novembre, la festa del Re, era trascorsa brillantemente, a sera, col sereno ritornò la luna.

Gli uccellacci austriaci ne vollero approfittare per compiere i loro odiosi e inutili delitti su inermi creature umane.

Alle sette di sera, Padova era tutta immersa nel buio. Le sirene avevano dato lo allarme mentre le batterie anti-aeree avevano iniziato il fuoco. Gli aeroplani austriaci venivano da Pola. Attraversarono l'Adriatico con ottime condizioni atmosferiche, passarono su Venezia ad altissima quota. L'azione pronta dei cannoni antiaerei impedì agli austriaci di fulminare un'altra volta la tanto provata Venezia e allora evitando i cannoni antiaerei di Mestre piegarono per Fusina, Dolo e vennero sul cielo di Padova a sfogare la loro rabbia.

Una prima bomba cadde con terribile detonazione, dopo un minuto una seconda, eppoi subito una terza e una quarta. Tutte le quattro bombe si abbatterono ed esplosero nei quartieri popolari della Barriera Mazzini. Immuni rimasero la stazione ferroviaria, la sede del Comando, la caserma.

La prima bomba cadde su di un orticello sfondandolo, la seconda fece crollare un parapetto stradale, la terza devastò un cortile mandando in frantumi i vetri delle case circostanti, ma la quarta, la più potente, andò a cadere su di una baracca sotto la quale, al primo segnale della sirena, s'erano riparate numerose famiglie di popolani. Questa baracca assai vasta, serviva da deposito di birra, accanto al quale c'è il teatro estivo della Rotonda. Sotto questo deposito si trova una vasta cantina entro la quale, nelle precedenti incursioni aeree, la popolazione della Barriera Mazzini soleva rifugiarsi, in attesa del segnale di cessato pericolo.

Anche questa volta un centinaio di persone per la maggior parte donne e bambini, si erano recati nel baraccamento colla ferma intenzione di scendere poi nella vasta cantina. Ahimè! la cantina, per il rigurgito dei canali che affluiscono nel Bacchiglione e nel Brenta era colma d'acqua e perciò intransitabile! Quel centinaio di persone si accoccolò nel baraccone della birra quando la bomba esplose sul loro capo portandovi la rovina e la morte. Un urlo straziante, spaventoso, si diffuse, dopo lo scoppio, per tutto il quartiere. Eppoi fumo denso, asfissiante, crollo di mura, rotolio di macigni e calcinacci. Il baraccamento era crollato con tutti i muri di sostegno su quei miseri lacerati dalle scheggie della bomba. Quale raccapricciante spettacolo allora! Quelle donne, quei bambini, erano ridotti cadaveri informi, tutta una massa nera sanguinolenta, frammista a rottami, a scheggie di bombe, a fango. I primi arrivati per portar soccorso s'arrestarono atterriti da quello spettacolo di distruzione e di morte, che le urla laceranti dei superstiti feriti, rendevano ancora più spaventoso. Qualche minuto dopo accorsero le autorità, che al lume delle torcie iniziarono, con grande delicatezza e precauzione, l'opera di soccorso. Ma non era cosa facile estrarre i cadaveri, perchè fra i rottami apparivano solo brandelli umani.

Alla mezzanotte erano stati estratti quindici donne e otto bambini, che furono allineati nel terrapieno dinanzi il teatro della Rotonda e coperti con lenzuoli. Tutta la notte durò la ricerca delle vittime. All'alba il numero delle vittime aveva già varcato la cinquantina ed altre ce n'erano fra i rottami e nella cantina, che la bomba aveva squarciato.

Intere famiglie sono perite. Ad ogni nuovo cadavere, o brandello di cadavere estratto, s'udivano grida di maledizione all'Austria assassina, grida chiedenti vendetta contro i barbari. Fra i sopravissuti miracolosamente vi sono la moglie e le figlie di un usciere della Banca popolare. Udita la sirena, l'usciere prese in braccio la vecchia madre paralitica ed era corso verso il rifugio, mentre la moglie e la figlia si attardarono e furono salve.

Verso le otto del mattino sono stati estratti i resti mortali di trentuno donne, undici uomini e venti bambini. E non è finito purtroppo!

Il telegramma del Papa

La Corrispondenza pubblica:

Soltanto stamane è giunta in Vaticano una lettera di monsignor Pellizzo vescovo di Padova, il quale ha informato il Papa della nuova barbarie austriaca, confermando che le vittime, per tre quarti, sono donne e bambini.

Benedetto XV, addoloratissimo, ha inviato subito a mons. Pellizzo il seguente telegramma:

« *Santo Padre deplorando e riprovando bombardamenti aerei sopra innocue città aperte da chiunque siano stati perpetrati invia alle famiglie di codesta città recentemente straziata da così grave sciagura la somma di Lire 10 mila e conforta Lei ed i suoi diocesani con l'Apostolica Benedizione.*

firmato: *Card. Gasparri.* »

L'on. Bissolati visita la località colpita

VICENZA, 13.

Ieri l'on. ministro Bissolati si è recato a Padova a visitare la località colpita dall'attacco aereo.

Egli è stato ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto e dal generale comandante la divisione ed ha presenziato ai lavori di estrazione delle vittime, interessandosi ai provvedimenti.

* * *

L'Agenzia Stefani *comunica:*

Un comunicato austriaco pretende che le bombe lanciate dagli idrovolanti nemici nella loro incursione su Padova colpirono in pieno l'edificio del Comando militare, la Stazione e la caserma di fanteria, nella quale avrebbero provocato un incendio visibile a 40 chilometri di distanza.

Queste affermazioni sono completamente false. Nessuna delle otto bombe lanciate dagli aviatori austriaci colpì edifici militari o la stazione.

Ma l'ingiustificato lancio di bombe contro una città aperta, mentre non poteva avere obbiettivi militari, doveva naturalmente produrre vittime fra la popolazione. Questo era evidentemente il vero scopo della iniqua aggressione aerea, colla quale il nemico è riuscito ad uccidere una sessantina di persone, in gran parte donne e bambini.

Il considerevole numero di vittime è dovuto alla circostanza che una bomba colpì un passaggio coperto, che conduceva ad uno dei luoghi di ricovero, dove la popolazione doveva rifugiarsi in caso di allarme. L'accesso a quel rifugio, sfortunatamente, era ostruito dalla recente inondazione, ciò che determinò un agglomeramento della folla nel passaggio che vi adduceva. Lo scoppio della bomba ebbe così gravi conseguenze, proprio tra coloro che, avvertiti a tempo, si videro preclusa la via della salvezza da un disgraziato contrattempo.

Un "raid" del Principe Umberto in sommergibile

SPEZIA, 14.

Ieri sera è ripartito per Roma il Principe Umberto di Piemonte che da tre giorni era ospite nostro.

Giunto il giorno 11 mattina, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, il Principe, che percorre la sua carriera nella Marina, ha voluto recare alla nostra città nel giorno di S. Martino, giorno genetliaco del Re d'Italia, l'omaggio del suo particolare interessamento e del suo affetto.

Dopo aver visitato varie opere militari S. A. si recò in Piazza d'armi, dove erano riuniti i mutilati di guerra, che le truppe della guarnigione circondavano, e fra grandi applausi il baldo principe sabaudo consegnò personalmente ai nostri eroi il distintivo di guerra. Nel pomeriggio poi volle presenziare all'inaugurazione del Cinematografo della Casa del Soldato, gremito di pubblico scelttissimo e plaudente.

Nei due giorni successivi l'augusto ospite ha continuato le sue visite alle officine dell'arsenale, a quelle della Terni, al ballpedio, al silurificio, al cantiere della Fiat, allo stabilimento frigorifero militare, e ad alcune batterie della difesa marittima, destando ovunque l'ammirazione dei presenti per l'intelligente premura con la quale seguiva le spiegazioni.

Ma ove il Principe marinaro ha mostrato il più vivo interessamento è stato durante le numerose esperienze di lancio di siluri e i tiri delle grosse artiglierie costiere, e specialmente quando ha partecipato alla immersione di un sommergibile.

La piccola nave ha compiuto al largo, col Principe a bordo, e a profondità diverse, numerose esperienze di lancio di siluri e ardite manovre.

Sbarcato dopo la lunga immersione, il giovane Principe ha espresso agli ufficiali del Comando della Piazza e al suo Governatore con vivaci parole tutto il suo entusiasmo per la emozionante esperienza da lui effettuata per la prima volta.

* * *

Il Principe è rientrato in Roma stamane col direttissimo delle 8.45.

La vittoria di Wilson

esaltata da Nelson Page

NEW YORK, 14. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sig. Nelson Page, intervistato da un rappresentante dell'*Associated Press* circa le possibili conseguenze della rielezione del sig. Wilson particolarmente nei riguardi dell'Europa, ha detto: La vittoria del signor Wilson, che l'*Herald* di Parigi qualifica come un *terremoto*, è a mio giudizio prima di tutto un trionfo dell'Americanismo, vale a dire di coloro che sono prima di tutto e sopratutto americani.

Io so, naturalmente, che molti veri americani, originari di altri paesi, hanno aiutato a conseguire questa vittoria; ma di oltre 860 giornali tedesco-americani pubblicati negli Stati Uniti in lingua tedesca, non ve ne è stato uno che non abbia combattuto Wilson ed appoggiato il suo avversario.

In secondo luogo è un trionfo della democrazia e del vero progresso sopra la reazione e sopra coloro che credono nel governo per il beneficio delle classi, piuttosto che per il bene di tutti egualmente.

In terzo luogo è un trionfo degli antichi principî americani stabiliti primordialmente da Washington, secondo i quali i diritti dell'America sono basati e assicurati in accordo con le leggi internazionali.

L'Ambasciatore ha poi elogiato le Note del signor Wilson dal punto di vista del diritto internazionale e della tutela della politica estera degli Stati Uniti, ed ha concluso: Tutto indica, almeno in quelle parti d'Europa dove io sono stato, nonchè in America, che le persone che pensano senza passione o pregiudizio (come la maggioranza degli americani che hanno proprio ora dimostrato le loro opinioni) e che sono consapevoli della separazione dell'America dalla politica europea, riconoscono la bontà per gli Stati Uniti della politica del sig. Wilson.

Ford il pacifista

ZURIGO, 14. — Un telegramma da Bergen dice che l'americano pacifista Ford, il grande fabbricante di automobili, tornerà probabilmente in Europa verso il mese di febbraio per riprendere la sua opera di propaganda pacifista.

Il "Deutschland" si prepara al ritorno

LONDRA, 14. — Il *Deutschland* è pronto al viaggio di ritorno. Secondo informazioni al *Times* da New York il carico del sottomarino si compone di 350 tonnellate di nichelio, di 280 tonnellate di gomma, di due vagoni di Cromo e uno di Vanadio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 15 novembre, a L. 125.40.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IERI alle 16 dopo fulminea malattia spegnevasi la cara esistenza di

MARTA MESCHINI

Il marito, Prof. ERMINIO MESCHINI coi figliuoletti straziati ed i parenti partecipano. Si dispensa dalle visite.

Il giorno 13 corr., alle 16.30, cessava di vivere munita dei conforti religiosi

BIANCA BRUNER BRUNI

Il marito ing. Raffaele Bruni, la figlia CLEMENTINA BRUNI in STRAMPELLI, la madre ANNA MARIA CALAMARI ved. BRUNER, il genero prof. GIULIO STRAMPELLI, ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre muoverà mercoledì 15, alle 10.30, dall'abitazione in via Crescenzio 78, per S. Maria del Rosario in via degli Scipioni.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e pregasi non inviare fiori.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una nota dell'Intesa alla Svizzera

BERNA, 14.

L'ambasciatore di Francia a Berna ha rimesso una nota collettiva dei governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia relativamente alla questione del traffico fra la Svizzera e l'Intesa, chiedendo un trattamento uguale a quello fatto alla Germania.

Salvago Raggi presenta le credenziali

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha ricevuto nel pomeriggio in solenne udienza il nuovo ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, il quale gli ha consegnato le lettere credenziali. L'ambasciatore e il Presidente della Repubblica hanno scambiato discorsi.

L'on. Tittoni prende congedo

PARIGI, 14. — L'on. Tittoni ha preso congedo dal presidente della Repubblica Poincaré.

La rivista parigina *Correspondent* pubblica un lungo articolo sull'on. Tittoni, del quale è imminente la partenza da Parigi. E' un profilo tratteggiato da uno scrittore che conosce a fondo l'ambasciatore d'Italia. Dopo aver ripetuto quello che disse dell'on. Tittoni un ex-ministro francese: « E' un intellettuale, un umorista ed un uomo pratico » l'articolista ne traccia la biografia e lo segue passo passo in tutta la sua carriera politica elogiandone l'attività ed il patriottismo e rilevandone l'azione volta a stringere rapporti di amicizia con la Francia, l'Inghilterra e la Russia e conclude col dire che egli ha bene meritato dall'Italia.

Il nuovo direttore del Banco di Sicilia

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina a Direttore generale del Banco di Sicilia del comm. Edoardo Squatriti, Ispettore superiore al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, attualmente Direttore generale del Consorzio Zolfifero Siciliano a Palermo.

Ha inoltre deliberato che, per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, il Direttore generale del Banco di Sicilia venga chiamato a far parte, come membro di diritto, del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Zolfifero predetto.

La riunione del Consiglio superiore dello Antichità e Belle Arti

Ieri si è inaugurata la sezione autunnale del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. Erano convocate le sezioni I (archeologia) e II (arte medioevale e moderna) ed erano presenti i due vicepresidenti Barnabei e Molmenti e i membri Boni, Cavenaghi, Colini, Giovannoni, Mariani, Pigorini, Venturi, Ghirardini, nonchè il Direttore Generale comm. Corrado Ricci. Intervenne alla seduta il Ministro dell'Istruzione Ruffini, il quale prese parte alla discussione relativa a interessanti problemi di legislazione artistica. Il comm. Ricci riferì intorno al Palazzo di Venezia e ai concetti di massima ch'ei ritiene opportuno seguire circa l'ordinamento in esso delle raccolte artistiche.

Poi furono trattati altri argomenti relativi a Castel Sant'Angelo e proposte d'acquisti.

La riforma dell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato

La Commissione Parlamentare che studia la riforma dell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato, adunatasi quest'oggi in seduta plenaria, ha trattato i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: L'ordinamento degli Uffici contabili; La forma del bilancio di previsione; L'Organizzazione degli uffici per le costruzioni e l'estensione della Rete in dipendenza delle nuove costruzioni, dei riscatti e delle concessioni di sola costruzione e delle assunzioni di esercizio.

L'importante materia posta all'ordine del giorno verrà esaurita nelle sedute che si terranno nel corrente mese.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale presso il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari è costituito un fondo per premi agli equipaggi di navi italiane che abbiano difeso la nave contro attacchi di navi nemiche — Decreto Luogotenenziale relativo al divieto di pubblicazione delle rotte seguite o da seguire dalle navi mercantili nazionali od alleate — Decreto Luogotenenziale relativo alla navigazione a vela nel Mediterraneo, per la durata della guerra — Decreto Luogotenenziale concernente la disciplina del lavoro nel porto di Genova — Decreto Luogotenenziale concernente il sovraprezzo da fissarsi nei Comuni per la vendita del coke da gas.

I consumi in Inghilterra

LONDRA, 14. — E' probabile che durante la settimana il Governo presenti alla Camera un nuovo progetto di legge per il controllo sui generi alimentari. Si crede che il progetto che sarà proposto da Runciman si atterrà in massima alle proposte fatte dal Comitato d'inchiesta. Il Comitato votò alla unanimità un ordine del giorno in cui si propone al Governo di affrettare le costruzioni per la marina mercantile; di estendere il divieto di importazione di articoli non assolutamente necessari, di dare maggiore sviluppo agli acquisti governativi di grano, di istituire una giornata di magro per settimana e di imporre ai macellai condizioni che assicurino la vendita della carne a prezzi non troppo alti. Il Comitato propose pure che dove i venditori esigessero prezzi eccessivi, fossero autorizzate le autorità municipali a vendere ad un prezzo giusto la carne ed il grano e si dichiarò in favore della revisione generale dei salari degli impiegati dello Stato come degli impiegati delle aziende private.

Sette dei dodici membri del Consiglio domandarono poi il monopolio governativo per l'importazione delle carni e l'abolizione di un prezzo massimo per la carne stessa ed il latte. In complesso però si ritiene che, quantunque l'inglese consumi maggiore quantità di carne dei suoi alleati latini, non vi è alcun pericolo che le misure già prese o quelle da prendere siano alla prova inefficaci e che la carne venga a mancare.

Il "Times" a 15 centesimi

LONDRA, 14. — Le variazioni di prezzo del *Times* furono sempre avvenimenti nazionali in Inghilterra. Uscito nel 1785 a 30 centesimi, il *Times* alzò gradatamente il prezzo durante le guerre napoleoniche raggiungendo 70 centesimi all'indomani della battaglia di Waterloo. Nel secolo successivo i prezzi furono ribassati fino a scendere a 10 centesimi nel 1914. In seguito all'aumento del prezzo della carta il *Times* annuncia oggi che la settimana prossima il suo prezzo sarà portato a 15 centesimi lasciando prevedere ulteriori aumenti durante la guerra.

La conferenza per le munizioni è terminata

LONDRA, 14. — Il generale Dallolio e Albert Thomas, sottosegretari di Stato per le munizioni d'Italia e di Francia, sono partiti pel Continente.

Il Sindacato ferrovieri si stabilirà a Torino

ANCONA, 14. — La rappresentanza dei segretari regionali del sindacato ferroviario, ha deliberato di trasportare la sede del Sindacato stesso a Torino.

Sempre i sopraprofitti di guerra

A proposito dell'importante argomento, di cui ci siamo già largamente occupati, riceviamo e pubblichiamo le seguenti osservazioni di un noto competente, il signor Aguet:

Ottime le riflessioni della *Tribuna* apparse nel numero dell'11 corrente sulle disposizioni del decreto luogotenenziale, il quale impone che gli utili delle società anonime che devono essere accantonati a riserva speciale, siano per una terza parte impiegati in titoli dello Stato dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 e che le altre due terze parti non possono essere destinate ad aumenti di capitali salvo che siano investiti in nuovi impianti o loro trasformazione.

Alle osservazioni della *Tribuna*, mi permetterò di aggiungerne ancora una che mi sembra capitale.

Come l'ho fatto notare in un mio lavoro che apparirà fra giorni nel *Corriere Economico*, vi sono delle società le quali hanno utilizzato i sopraprofitti di guerra a pagare dei debiti. Ciò venne praticato tanto da parte di società che hanno portato questi utili in aumento del capitale, come da quelle che li hanno semplicemente passati nel prescritto conto speciale di riserva.

La legge la quale limitava la distribuzione dei dividendi delle società anonime dichiarava che questa misura aveva per scopo il *rafforzamento delle società*. Ma mi sembra che il miglior modo di rafforzare la situazione di una società sia di pagare i propri debiti. Ora le società che così operarono si troverebbero per via dell'ultimo decreto che impone l'acquisto di titoli dello Stato per l'ammontare di un terzo degli utili straordinari dell'esercizio 1915 obbligate a creare dei debiti per procurarsi i mezzi voluti per acquistare i detti titoli, modo veramente curioso di *rafforzare* una *società*. E le società poi che hanno passati questi utili in aumento di capitale, e che non li hanno utilizzati per nuovi impianti perchè servirono a pagare vecchi impianti creati con debiti, come devono procedere?

Sarei molto desideroso di conoscerlo, essendo amministratore di una società che si trova in tal caso.

Si direbbe che i compilatori del suddetto decreto ritengano che le società tengonogli utili acquistati giacenti nelle proprie casse, in modo che 10 mesi dopo si possa venire a prescriverne l'impiego.

James Aguet.

La Missione francese a Milano

MILANO, 14. — I membri della Missione francese si sono radunati nuovamente ieri presso la Camera di commercio per continuare lo studio dei problemi enunciati sabato scorso.

L'ingegnere Stabilini, il prof. Alpe, l'on. Sioli Legnani e l'avv. Maino hanno preso parte ai lavori della Commissione per i provvedimenti agricoli.

Dopo una lunga discussione si è discusso un programma di azione nei riguardi degli scambi di prodotti e di macchinari agricoli, nonchè della mano d'opera. Vi sono stati poi importanti scambi di idee circa la possibilità di sostituirsi agli imperi centrali nella esportazione delle materie tessili, di cotone, lana e seta. Si è pure esaminata la condizione reciproca dei due paesi alleati nei riguardi della industria vetraria e si è studiata la possibilità di continuare anche dopo la guerra i promettenti scambi iniziati dalle nostre vetrerie.

Su altri argomenti i componenti la Missione hanno avuto agio di intrattenersi con i singoli industriali.

A Torino

TORINO, 14. — Stamane col diretto delle 10 da Milano sono arrivati alcuni membri della missione di studi economici promossa dal comitato franco-italiano di Tolosa.

Convennero alla stazione ad accogliere gli ospiti il Presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, l'assessore comunale comm. Pomba per il Sindaco, i consiglieri camerali Corinaldi, Diatto, Sacerdoti, Bellia, Torelli, Oderio, Avazza, il segretario generale della Camera di Commercio comm. Dogliotti, il primo segretario cav. Colla, l'on. Giretti, Presidente della Lega franco-italiana, coi membri della Lega prof. Quarelli, comm. Craponne, il Presidente della Colonia francese Schilling, il viceconsole di Francia comm. Pest, vari industriali e membri della Colonia francese.

Gli ospiti francesi si tratterranno a Torino due giorni.

La Camera greca si apre

ATENE, 14. — Alla Camera dei Deputati, sono presenti 120 deputati. Le tribune sono gremite. Si vedono in esse parecchi ufficiali. Il Metropolita pronuncia le preghiere di uso. Indi il Presidente del Consiglio Lambros legge il decreto di apertura della sessione.

Il Presidente provvisorio dichiara che la Camera si riunirà quando sarà raggiunto il numero legale. I deputati saranno ulteriormente informati.

La Camera si separa al grido di: Viva il Re! Viva la Costituzione! Viva la nazione una e unita.

Si assicura che la Camera si aggiornerà *sine die.*

I rifornimenti greci dei sottomarini tedeschi

ATENE, 14. — Si ha da Salonicco: Il capitano di corvetta Bouboulis, che fu incaricato nell'agosto del 1915 dal Governo di Venizelos di verificare se i sottomarini tedeschi venivano riforniti, ha dichiarato al Governo provvisorio di avere acquistato la convinzione che essi furono riforniti per due volte sotto il Governo Gounaris presso l'isoletto di Evro nei paraggi dell'istmo di Corinto. Le materie per i rifornimenti furono trasportate sull'istmo per ferrovia all'indirizzo del direttore della Compagnia del canale, Caratheodoris. La spedizione fu fatta da Aghiotheodore.

Il capitano Bouboulis constatò che la benzina fu caricata a bordo da velieri che si recavano ad accostare i sottomarini fra l'isoletto di Parapole e la costa della Monembasia. Un'altra base di rifornimenti esisteva a Vouliagnani presso il Falero.

Il cardinale Mercier protesta contro la deportazione dei Belgi

AMSTERDAM, 14.

Il cardinale Mercier ha diretto al mondo civile una lettera nella quale protesta contro la deportazione dei Belgi in Germania per un lavoro forzato. La lettera è firmata dal cardinale Mercier a nome di tutti i vescovi belgi, eccettuato il vescovo di Bruges, col quale il cardinale non si potè mettere in comunicazione.

Questo documento, che è lunghissimo, dice che ogni giorno migliaia di cittadini inoffensivi sono deportati dal Belgio, inviati in Germania e sottoposti ad un lavoro forzato. I contravventori sono passibili di ammenda e di prigione.

La protesta del cardinale Mercier non fu accettata dal governatore generale von Bissing.

Nella sua protesta il cardinale Mercier dice: Non si tratta più oggi di lavori forzati nel Belgio; ma in Germania, a vantaggio dei tedeschi, i quali pretendono che i disoccupati costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico è un peso per l'assistenza ufficiale, mentre la disoccupazione determina la perdita delle attitudini professionali.

Mercier confuta gli argomenti accampati dai tedeschi e dice: Il mezzo di proteggere le nostre finanze era di risparmiarci la contribuzione di guerra, che, in ragione di quaranta milioni per mese ha raggiunto miliardi; il mezzo di provvedere al mantenimento delle attitudini professionali era di lasciarci le macchine, gli accessorii e le materie prime.

La verità è che ogni operaio deportato dà un soldato di più alla Germania, perchè sostituisce un operaio tedesco inviato all'esercito. E in tutto 400.000 operai furono spietatamente strappati alle loro famiglie.

Il cardinale fa un quadro straziante delle scene di inenarrabile dolore che si sono avute nel Belgio, e conclude: Ecco ancora migliaia di Belgi ridotti nella schiavitù!

Uno scandalo tedesco in America

I guadagni di Bernsdorff e i sommergibili

LONDRA, 14. — C'è un altro scandalo tedesco in America. Protagonista ne è certo Carlo Graves, accusato di ricatto mediante alcune lettere in danno di Bernsdorff, ambasciatore germanico. Questo Graves è conosciuto a New York col titolo di spia del Kaiser. Egli ha pubblicato poco tempo fa un volume di memorie e di avventure toccategli mentre faceva il bel mestiere in vari paesi per conto della Germania.

La storia dell'arresto e la riguadagnata libertà che il Graves ha ottenuto dopo aver depositato una cauzione, poco fa onore all'ambasciata di Germania a Washington. Graves si vanta infatti apertamente che non vi sarà processo, e narra a chiunque voglia ascoltarlo, che le lettere in questione contengono segreti della massima importanza per l'America, nonchè informazioni confidenziali su azioni e valori che varrebbero una fortuna per gli speculatori sui cambi. Egli accusa Bernsdorff di aver fatto uso per scopi borsistici delle informazioni ottenute quale rappresentante del Kaiser, e cita in proposito l'arrivo del sommergibile U. 53 in America, che, noto a Bernsdorff 24 ore prima che il sommergibile giungesse in porto, gli permise di fare un grosso colpo in borsa.

Queste notizie non sorprendono però in America, secondo il corrispondente da New-York del *Daily Telegraph*, perchè ormai gli scandali non sono stati pochi, e perciò si comprende che gli agenti che la Germania manda a Washington non sono il fiore della diplomazia.

Graves si fece conoscere per le sue conferenze sensazionali che promettevano informazioni segrete su tutte le Cancellerie europee, informazioni che Graves vanta di aver ottenuto quale agente non solo della Germania, ma dell'Inghilterra. Poco tempo fa fu arrestato per aver cercato di mettere in pegno un anello non suo.

La spia tedesca non è stata fucilata

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: Ci telefonano da Milano: *Il Nuovo Giornale* di Firenze, *Il Telegrafo* di Livorno e altri giornali avevano pubblicato che una signora tedesca residente a Como era stata fucilata per spionaggio. Da informazioni assunte a Como risulta che contro una signora straniera è stata iniziata una istruttoria la quale sarà lunga. Pertanto la notizia della fucilazione deve ritenersi insussistente poichè prima, in ogni caso, dovrebbe aver luogo il processo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA